

**L'USURA A ROMA
E NEL LAZIO
ROMA, 21 SETTEMBRE 2011**



L'USURA NELLA SITUAZIONE GENERALE

Secondo l'ultimo Rapporto della Confesercenti anche il 2012 si preannuncia come l'anno della non-ripresa con un Pil che fatica ad arrivare al +0,4%, i consumi delle famiglie che scendono dal +0,6% di quest'anno al +0,3%, con l'export che l'anno prossimo dimezza l'attuale +4% l'anno prossimo e con un enorme debito pubblico che quest'anno toccherà il 120,5%, anche se dovrebbe ridiscendere al 119,8%. Sostanzialmente viene confermato ciò che abbiamo avuto modo di dire nelle nostre precedenti annuali relazioni.

Sempre secondo il Rapporto della Confesercenti, il nostro Paese non è più virtuoso sul fronte del risparmio ed è venuta meno anche la caratteristica italiana dell'elevato tasso di risparmio delle famiglie. A questo si aggiunge poi l'effetto restrittivo della politica di bilancio, corrente e attesa, che limita i livelli della spesa pubblica e l'espansione di quella privata. In questa situazione, le famiglie e i piccoli imprenditori si ritrovano a subire i contraccolpi della politica fiscale in un momento in cui non hanno avvertito ancora i benefici della ripresa. Gli aumenti dei consumi restano di modesta entità, e condizionati dall'ipotesi che la fase di riduzione del tasso di risparmio continui ancora nel biennio di previsione. Tale circostanza è però tutt'altro che scontata, nella misura in cui molte famiglie hanno esaurito l'ammortizzatore rappresentato dal flusso di risparmio, e la crisi ha anche ridimensionato la platea dei soggetti che possono contare sull'aumento del grado di indebitamento per sostenere il tenore di vita.¹

Ci troviamo di fronte ad una crisi economica che si trascina ormai da troppo tempo e che espone il nostro Paese a una situazione simile a quella del biennio 1990-1992. Anni di congiuntura economica negativa e di una caduta verticale di fiducia nelle Istituzioni, e in cui il fenomeno dell'usura emerge come un dramma sociale diffuso.

Infatti, di fronte a questi aspetti economici generali di per sé negativi dobbiamo aggiungere che il bisogno impellente di denaro liquido continua a trovare nel mercato usuraio un'apparente soluzione. Spesso l'unica per tanti che non intravedono altre vie d'uscita a situazioni che diventano, giorno dopo giorno, sempre più difficili da gestire.

La crisi è seria, molto seria, minimizzarla o nasconderla non ha senso. Sono diversi gli indicatori economici e le fonti che ne confermano la gravità. Queste, in modo pressoché unanime, rendono l'immagine di un'Italia in affanno, con famiglie ed imprese sempre più indebitate e con sempre minori strumenti per gestire l'indebitamento.

Secondo il Vice-Direttore della Banca d'Italia, Dott. Ignazio Visco, "(...) le prospettive di crescita per il prossimo triennio non sono soddisfacenti. Il riequilibrio dei conti pubblici deve pertanto associarsi a una politica economica volta al rilancio dello sviluppo della nostra economia. (...) azioni di tipo microeconomico devono creare condizioni più favorevoli all'attività di impresa e all'offerta di lavoro e ad accrescere la formazione di capitale umano e fisico. Se ben disegnati e ben comunicati, oltre che sospingere la crescita nel lungo periodo, questi interventi possono generare effetti immediati, migliorando la fiducia e le aspettative sull'evoluzione dell'economia italiana, innalzando la propensione a investire e riducendo gli spread sul nostro debito pubblico".²

¹ *Rapporto Confesercenti-Ref*, San Martino in Campo (Perugia), 17-18 settembre 2001

² *Audizione preliminare sul Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138 (AS2887). Testimonianza del Vicedirettore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, Senato della Repubblica, 30 agosto 2011*

Sostanzialmente, ormai da qualche anno, il ricorso al credito al consumo, virtuoso e produttore di crescita economica se finalizzato all'acquisto di beni durevoli e/o di lusso, viene dirottato per la copertura di spese di gestione familiare. Se a questo aggiungiamo la mancanza di politiche economiche di crescita ed occupazione, ci rendiamo conto di quanto sia drammatica l'attuale situazione italiana, inserita nel già critico quadro internazionale.

Per le famiglie italiane tutto ciò si traduce in una perdita netta del potere di acquisto di redditi, salari e pensioni e una sostanziale mancanza di liquidità per le spese correnti.

Sempre la Banca d'Italia scrive: "Nel 2010 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici e produttrici è diminuita al 12,1 per cento, 1,4 punti in meno rispetto all'anno precedente. La riduzione del tasso di risparmio rappresenta una tendenza di lungo periodo: nello scorso decennio si è osservato un calo di circa quattro punti percentuali. *In base ai dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane (IBF), dal 2000 al 2008 la riduzione del valore mediano della propensione al risparmio è concentrata nelle classi di reddito e ricchezza equivalenti più basse, è maggiore per quelle residenti nelle regioni meridionali e nelle isole e per quelle che non hanno fatto ricorso al debito. La quota di nuclei familiari con risparmio nullo o negativo, pari a circa il 20 per cento, è rimasta stabile nell'ultimo decennio, ma si è ampliata tra quelli con capofamiglia di età inferiore a 35 anni (dal 26 per cento nel 2000 al 32 nel 2008 - In corsivo nel testo, nda)*".

Infine, secondo uno studio della Regione Lazio, in soli dodici mesi hanno fatto richiesta al credito persone che si collocano nella fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni. Un quinto di questi ha avuto difficoltà a vedere accolta la propria richiesta. Il credito viene concesso in misura maggiore alle famiglie che da un punto di vista oggettivo sono al di sopra della soglia di povertà. La negazione del credito riguarda al contrario coloro che si collocano al di sotto della soglia, infatti, emerge in maniera significativa che chi è povero (oggettivamente) tende a non rivolgersi alle banche per ottenere un credito.³ Lo studio della Regione Lazio è del 2008 e, nell'ultimo biennio, la situazione è sicuramente peggiorata. Una recentissima indagine di *mutui.it*, comparatore web di mutui, rileva che il 24% di chi cerca un mutuo prima casa non ha ancora trenta anni, ma meno del 5% dei richiedenti lo ottiene. Tra le ragioni del rifiuto a concedere il finanziamento, la mancanza di contratti di lavoro stabili, difficoltà di trovare un garante e indisponibilità di un profilo creditizio affidabile⁴.

Il territorio del Lazio non rappresenta un'eccezione. Secondo le risposte fornite da oltre centoventi banche, che rappresentano il settantuno per cento dell'attività verso la clientela residente nella Regione, nel 2010, la domanda di prestiti delle imprese ha mostrato una sostanziale stabilità dopo la flessione registrata nel 2009. Per il primo semestre di quest'anno le attese degli intermediari indicano un irrobustimento della domanda, sostenuto dal settore manifatturiero e da quello dei servizi. Nelle costruzioni, invece, la domanda di credito delle imprese, dopo la contrazione del 2009 e del 2010, continuerebbe a contrarsi, seppure in misura più attenuata, anche nelle attese riferite alla prima parte del 2011. La domanda di credito delle imprese è stata motivata principalmente dalla necessità di ristrutturare il debito esistente e di finanziare il capitale

³ *Povertà e indebitamento delle famiglie nel Lazio*, gennaio 2008

⁴ Comunicato stampa 12 settembre 2011: *Il 24% di chi cerca un mutuo prima casa ha meno di trenta anni, ma ottenerlo è più difficile* in www.mutui.it

circolante.⁵ La richiesta di credito, quindi, non è finalizzata agli investimenti, ma all'esercizio corrente dell'impresa, manifestando un livello di vulnerabilità finanziaria, nei cui interstizi si aggira l'usura. Lo stesso documento aggiunge che «dopo il deterioramento della qualità del credito avvenuto nella fase immediatamente successiva alla crisi finanziaria, nel 2010 i flussi dei prestiti bancari entrati in sofferenza, in rapporto agli impieghi rilevati a inizio periodo, si sono stabilizzati sui valori registrati alla fine del 2009 sia per le imprese sia per le famiglie. Gli indicatori di rischiosità del credito basati sulle esposizioni verso affidati in temporanea situazione di difficoltà (partite incagliate) segnalano la persistenza di ritardi nel rimborso dei prestiti. *La raccolta bancaria nel Lazio è diminuita; si è ridotta la liquidità delle imprese, mentre la raccolta dalle famiglie è rimasta sostanzialmente stabile (il corsivo è nostro, nda)*⁵».

Anche l'indicatore della qualità della vita, secondo il dossier realizzato da *Il Sole 24 Ore* che misura, da oltre vent'anni, la vivibilità delle centosette province italiane, evidenzia un segno negativo per le province di Roma, Latina e Frosinone, e di poco positivo per Rieti e Viterbo.

Qualità della vita		
Posizione	Provincia	Differenza posizione precedente
17	Roma	- 11
65	Rieti	+2
68	Viterbo	+3
71	Latina	-10
76	Frosinone	-10

Prendendo in considerazione il solo indicatore economico (affari e lavoro) troviamo Roma al 70° posto (in salita di due punti), Rieti al 48° (in salita di 8 punti); Viterbo al 73° posto in calo di otto punti; Latina al 79° posto (in salita di 6 punti) e Frosinone all'87° posto (in salita di 6 punti).

Affari e lavoro		
Posizione	Provincia	Differenza posizione precedente
48	Rieti	+8
70	Roma	+2
73	Viterbo	-8
79	Latina	+6
87	Frosinone	+6

⁵ Bollettino Banca d'Italia. *Economie Regionali: il Lazio*, Giugno 2011

⁵ Ivi, pag. 6.

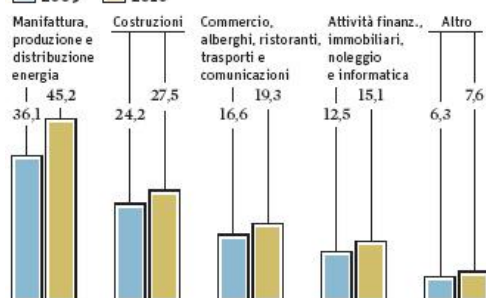
Ma vi sono anche altri due elementi importanti che denunciano l'effetto della crisi economica: il numero dei fallimenti e dei protesti, che sono termometro di una situazione più complessiva di fragilità del sistema delle imprese e sono tra i sintomi più comuni del rischio usura.

Per quanto riguarda i fallimenti, nel 2010 in Italia sono state aperte oltre undicimila procedure d'insolvenza - una trentina al giorno - con una crescita del 20% sul 2009. È il valore più alto da quando è stata riformata, tra il 2006 e il 2007, la normativa sulla crisi d'impresa. Sono i dati diffusi dal Cerved Group che lasciano solo un debole spiraglio di ottimismo sulla dinamica a breve dei fallimenti poiché nell'ultimo trimestre 2010, su base stagionalizzata, le procedure aperte hanno registrato una flessione dell'8,8 per cento. Per macro-settori di attività il tasso di default ha avuto maggiore incidenza sull'industria manifatturiera (45,2 contro una media generale del 20) con situazioni particolarmente critiche nei mezzi di trasporto (87,2) e in gomma e plastica (83,4). Il secondo ramo più colpito dell'economia è quello delle costruzioni (insolvency ratio a 27,5). A livello territoriale il 2009 aveva visto un'impennata dei fallimenti soprattutto a Nord, ma l'anno scorso il quadro è diventato più omogeneo e il differenziale di crescita si è ridotto con il Centro e il Sud.⁶

Lo scenario in Italia

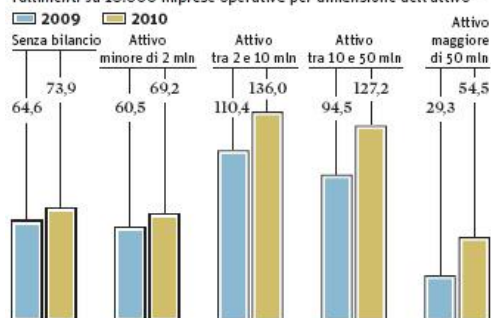
I SETTORI

Fallimenti aperti su 10.000 imprese operative



LE CLASSI DIMENSIONALI

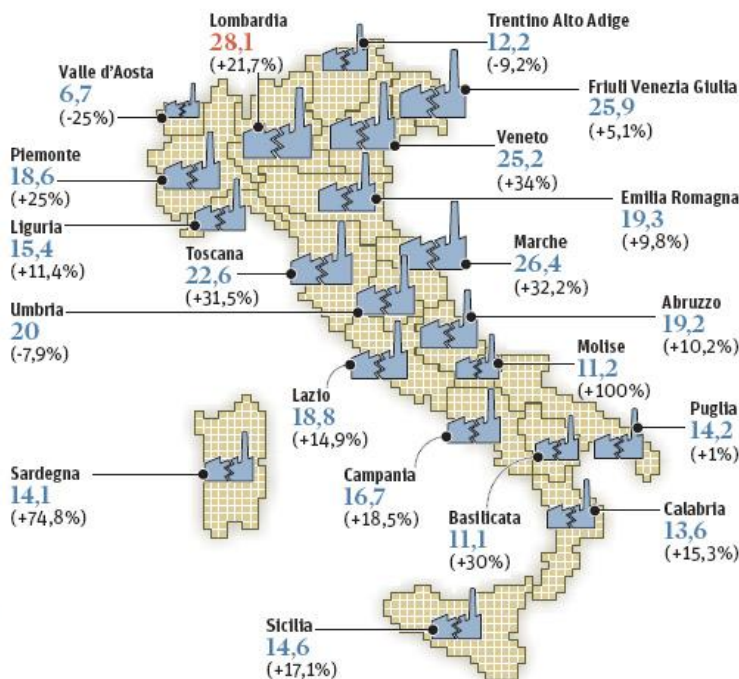
Fallimenti su 10.000 imprese operative per dimensione dell'attivo*



(*): solo società di capitale. Bilanci di tre anni prima dell'apertura della procedura

LA MAPPA

Fallimenti aperti su 10mila imprese operative e var.% sul 2009



Fonte: Cerved Group

⁶ Attilio Geroni, *Trenta fallimenti aziendali al giorno: record negativo nel 2010. male trasporti, gomma e meccanica*, Il Sole 24 Ore, 9 marzo 2011

Nel 2010 i protesti, invece, sono risultati pari a 1.450.032, registrando una diminuzione del 7,7 per cento rispetto all'anno precedente. Il valore complessivo dei titoli protestati ammonta a 4.014.049 migliaia di euro, valore in calo del 14,6 per cento rispetto al 2009, mentre l'importo medio dei titoli protestati è risultato equivalente a 2.768,25 euro (Dati Istat). In particolare, Roma è tra le città italiane con la più alta densità di protesti. A dirlo è un'indagine di D.a.s. Italia, compagnia di Alleanza Toro specializzata nella tutela legale, che ha analizzato i dati riferiti agli ultimi tre anni (2008-2010). Ciò che più preoccupa è il fatto che i protesti non coinvolgono soltanto i consumatori privati, ma prendono piede anche tra le aziende. I numeri dicono che nel 2010 nella Capitale c'è stato un protesto ogni 24 abitanti, il valore più alto del Lazio dopo quello di Frosinone, che ne conta uno ogni 23 cittadini, e quinto nella Penisola. Ma nella Regione c'è anche un esempio virtuoso, quello di Rieti, che conta un protesto ogni 157 abitanti, il che la posiziona al quinto posto in Italia tra le province con minore densità⁷.

L'USURA: UN DRAMMA SOCIALE

Come è noto il Rapporto annuale di *Sos Impresa* analizza, in modo dettagliato, l'evolversi dei fenomeni criminali sulle attività economiche e, in particolar modo, il racket e l'usura, concentrando l'attenzione sul giro d'affari dei reati che incidono più direttamente sulla vita delle imprese. Anche nell'ultimo anno, quello che il Rapporto *Le mani della criminalità sulle imprese* definisce il *ramo commerciale della Mafia Spa* mostra un consolidamento del fatturato, sebbene segnato da importanti scostamenti.

Il settore maggiormente in crescita è quello dell'*usura*, che nel 2010, confermando l'andamento del 2009, ha registrato un vero e proprio *boom* per effetto della prolungata crisi finanziaria ed economica e della stretta creditizia che ha colpito numerose piccole e medie imprese. Il fenomeno usuraio è in crescita sia per numero degli imprenditori colpiti, sia per la media del capitale prestato, per gli interessi restituiti e per i tassi applicati, ed ha trovato nella crisi economica il suo più grande alleato.

L'usura rappresenta il ricorso al credito "emergenziale", "istantaneo" e svolge un ruolo sussidiario al sistema bancario e finanziario, nel senso che il *prestito a strozzo* è utilizzato per rientrare dagli sconfinamenti o saldare un fornitore, per pagare un assegno in scadenza o per ripianare una sofferenza.

Commercianti e piccoli imprenditori operano sotto la mannaia, ieri del protesto, oggi di essere inseriti in una qualsiasi *Crif* come cattivo pagatore, con la conseguenza di essere espulso dal mercato del credito legale, e con esiti catastrofici per qualsiasi imprenditore. Tenendo conto che le imprese che sono in regola con i pagamenti, secondo dati dello stesso gruppo *Crif*, sono abbondantemente sotto il cinquanta per cento (e il dato del 2010 è stato ancora più negativo), si comprende benissimo come questo non sia un problema individuale, ma sistemico, verso il quale, non prendendo misure di sostegno alla crisi finanziaria, anche questo sistema, nato per tutelare il mercato, diventa il più grande alleato dell'usura.

⁷ Indagine delle assicurazioni: a Roma c'è un'alta densità di protesti, 20 agosto 2011, in www.paesesera.it

Ad oggi vengono stimati oltre duecentomila il numero dei commercianti colpiti, con un giro d'affari che oscilla intorno ai venti miliardi di euro annui.

Cresce il peso economico anche del *gioco d'azzardo* e delle *scommesse*, che, tra l'altro, alimentano ed aggravano il fenomeno usuraio.

Anche le attività di *rilevazione sul campo* confermano i dati del *Rapporto*, così come altre autorevoli fonti. Secondo i dirigenti dei Consorzi Fidi nell'ultimo biennio sono aumentati le richieste di credito di esercizio a fronte di quelli per investimenti. Segnale evidente della difficoltà crescente per piccole imprese a far quadrare i conti⁸.

La nostra rete di *Sportelli di ascolto e aiuto*, presente nella Regione, segnala con sempre maggiore frequenza una situazione di forte disagio che coinvolge sempre di più imprese e classi sociali una volta ritenute immuni da rischi di sovraindebitamento, quali impiegati, liberi professionisti, piccoli imprenditori, l'espressione di quel ceto medio che, fino a pochi anni fa, era privo di problemi economici e non poteva considerarsi povero.

L'usura, quindi, confermandosi come fenomeno sociale diffuso, mantiene il proprio zoccolo duro tra le famiglie povere e le microimprese, ma ha ampliato il bacino di interventi. In senso figurato potremmo paragonare il fenomeno usuraio ad un tumore del tessuto sociale ed economico, quando questo vede indeboliti i propri anticorpi le metastasi si propagano velocemente e lo distruggono.

L'usura costringe alla chiusura cinquanta aziende al giorno e ha bruciato, nel corso del 2010, circa 130.000 posti di lavoro. Non tutte le aziende chiudono definitivamente. Due imprenditori su tre tentano di intraprendere un'altra attività cambiando ragione sociale, ovvero intestando l'attività ai figli, alla moglie, o a qualche altro familiare. Si alimenta così un circuito di marginalità economica, su cui si allunga l'ombra dell'usura. Il fenomeno colpisce in larga parte persone mature, intorno ai cinquant'anni, che hanno sempre operato nel commercio e che hanno oggettive difficoltà a riconvertirsi nel mercato del lavoro e, quindi, tentano di tutto per evitare il protesto di un assegno e il fallimento della loro attività. Solitamente sono commercianti che operano nel dettaglio tradizionale, come alimentaristi, fruttivendoli, gestori di negozi di abbigliamento e calzature, fiorai, mobiliari. Sono queste le categorie che oggi pagano, più di ogni altro comparto, il prezzo della crisi. Non deve, quindi, stupire se in questa situazione ci si rivolge agli usurai anche per aprire bottega.

Il fenomeno dell'*usura di giornata* è il caso più emblematico della crisi che sta attraversando la piccola e media impresa. Un prestito che si conclude nell'arco di una giornata: la mattina si prende, la sera si restituisce, è il caso di dirlo, con gli interessi! L'incredibile fenomeno riguarda piccoli commercianti, ma anche titolari di attività di media dimensione che, per resistere alle perdite, mantenere aperto l'esercizio e pagare i fornitori, vi fanno ricorso con sempre maggiore frequenza. Il prestito (mediamente mille euro) concesso al mattino, viene restituito maggiorato di un dieci per cento, alla sera. Inoltre, accanto all'usura strettamente intesa, emerge una vasta area di sovra-indebitamento che colpisce soprattutto le famiglie.

⁸ Cfr *I giochi delle mafie. Gli interessi delle organizzazioni criminali nel mercato del gioco* - Audizione al Cnel (Maggio 2011) in [http://www.sosimpresa.it/1019/i-giochi-delle-mafie-gli-interessi-delle-organizzazioni-criminali-nel-mercato-del-gioco---audizione-al-cnel-\(maggio-2011\).html](http://www.sosimpresa.it/1019/i-giochi-delle-mafie-gli-interessi-delle-organizzazioni-criminali-nel-mercato-del-gioco---audizione-al-cnel-(maggio-2011).html)

E' inevitabile che, come in ogni mercato, con il crescere della domanda si sviluppi anche un'offerta diversificata, come dimostra il fenomeno dell'usura di giornata. Così accanto a figure classiche di usurai di quartiere si muove un nuovo mondo che va dalle società di servizi e mediazione finanziaria, ormai presenti in ogni città, a reti strutturate e professionalizzate, fino a giungere a soggetti legati ad organizzazioni criminali. Se agli inizi del 2000 stimavamo in circa 25.000 il numero degli usurai in attività, oggi è verosimile che siano oltre 40.000, per la gran parte soggetti noti all'Autorità Giudiziaria.

Nel Lazio la filiera usuraia vede coinvolti, a vario titolo, oltre 3.500 soggetti.

Anche l'usura di mafia ha trovato forza per il modificarsi del mercato del *prestito a strozzzo*. Si segnalano, a questo riguardo, due aspetti importanti: cresce innanzitutto da parte delle vittime l'entità del capitale richiesto. Si tratta di somme cospicue che il prestatore di quartiere non è in grado di soddisfare, mentre l'usuraio del clan, spesso il *ragioniere* che gestisce la liquidità che deriva dal traffico di droga e delle scommesse, nel giro di poche ore può soddisfare anche le richieste più impegnative. In secondo luogo, paradossalmente, aumentano le *sofferenze* anche per i prestatori a *nero*, e solo gruppi particolarmente attrezzati, dotati di un'organizzazione e di un *carisma criminale* importante, sono in grado di riscuotere con certezza le rate usuarie scadute.

L'usuraio mafioso può accontentarsi anche d'interessi modesti, soprattutto se la famiglia è interessata ad entrare in compartecipazione con l'azienda del debitore. Per alcuni l'obiettivo è la moltiplicazione del denaro, per altri quello di impossessarsi delle aziende delle vittime, altri ancora puntano alla spoliazione dei patrimoni.

Ciò che più preoccupa, dai dati in nostro possesso e dall'ascolto delle vittime che si rivolgono ai nostri sportelli di aiuto, è la presenza sempre più aggressiva di cosche e clan mafiosi e camorristici nel mercato dell'usura e, soprattutto, la quasi totale assenza di misure di prevenzione patrimoniale, accompagnato ad un crollo in verticale delle denunce.

Nell'arco di dieci anni, la criminalità che aveva una presenza marginale nel mercato usuraio, ha acquisito amplissime quote e sempre più numerosi sono i clan e le cosche che compaiono nelle cronache giudiziarie. L'ingresso della criminalità organizzata (soprattutto 'ndrangheta e camorra) nell'attività usuraia ha favorito la trasformazione della stessa in una grande *holding* economico criminale. Questo reato strutturalmente legato alla vita dell'impresa e al sistema economico ha spalancato le porte dei grandi circuiti finanziari, ha dato consapevolezza che l'attività di riciclaggio poteva essere non solo un costo, com'era stato in passato, ma anche una nuova risorsa. Ha consentito alla Mafia Spa di stare più dentro le imprese e affinare il suo *core business*.

Nell'arco di dieci anni, la criminalità che aveva una presenza marginale nel mercato usuraio, ha acquisito amplissime quote e sempre più numerosi sono i clan e le cosche che compaiono nelle cronache giudiziarie. Sulla base del nostro monitoraggio le operazioni censite che hanno coinvolto esponenti della criminalità organizzata sono aumentati in tre anni del 52,5%. Nel Lazio, in particolare, le organizzazioni legate alle mafie agiscono soprattutto nel sud pontino, nella zona di Cassino, nel litorale laziale e, attraverso *prestanome*, anche in alcune zone di Roma.

ANNO	2008	2009	2010
Casi censiti	189	240	229
Criminalità organizzata	38	65	82

Percentuale	20,1%	27,1%	35,8%
-------------	-------	-------	-------

ATTIVITÀ DELLO SPORTELLLO *L'AMICO GIUSTO* - ANNO 2010

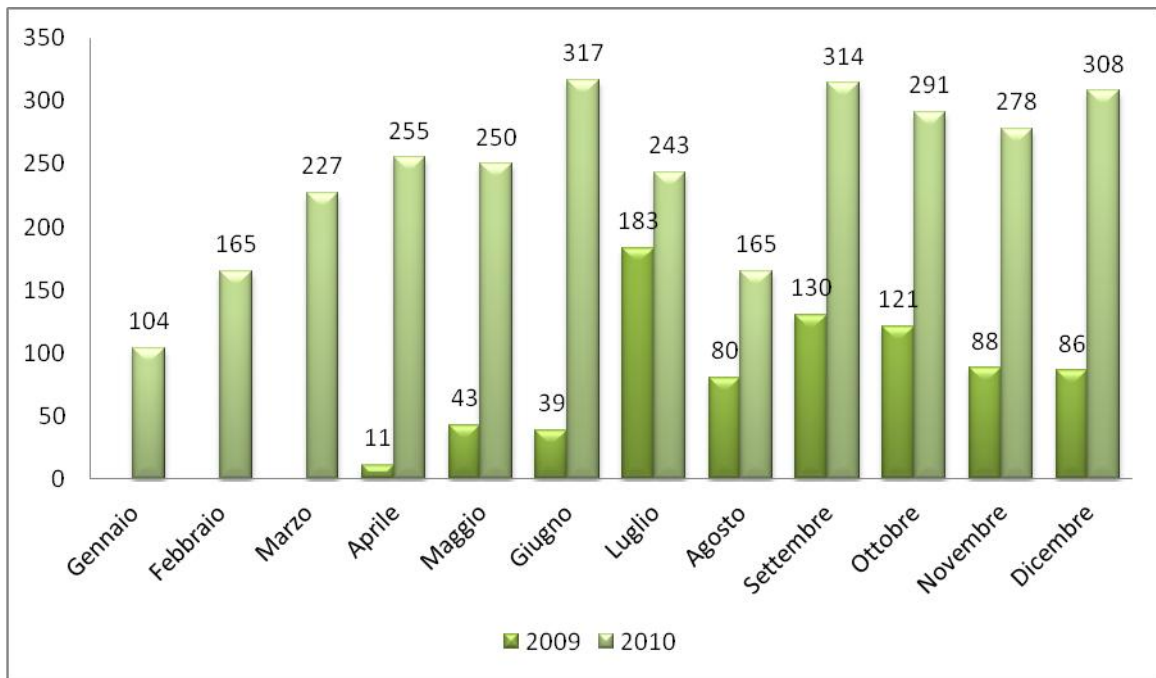
Sos Impresa, oltre all'attività delle associazioni territoriali, segue anche quella di aiuto alle vittime attraverso una rete di *Sportelli* denominati *L'amico giusto*. Un coordinamento di professionisti e volontari che assiste imprenditori vittime di usura, o in situazioni di grave indebitamento, secondo i principi dell'accompagnamento e della gratuità.

Nel 2010 Sos Impresa ha avuto 2917 contatti, di questi 395 sono stati presi in carico e assistiti. La stragrande maggioranza dei contatti è avvenuta telefonicamente, ma importanti sono stati i contatti personali o per posta elettronica. Di seguito una serie di grafici e tabelle danno un quadro esaustivo della tipologia degli utenti dello sportello, della provenienza e dell'attività.

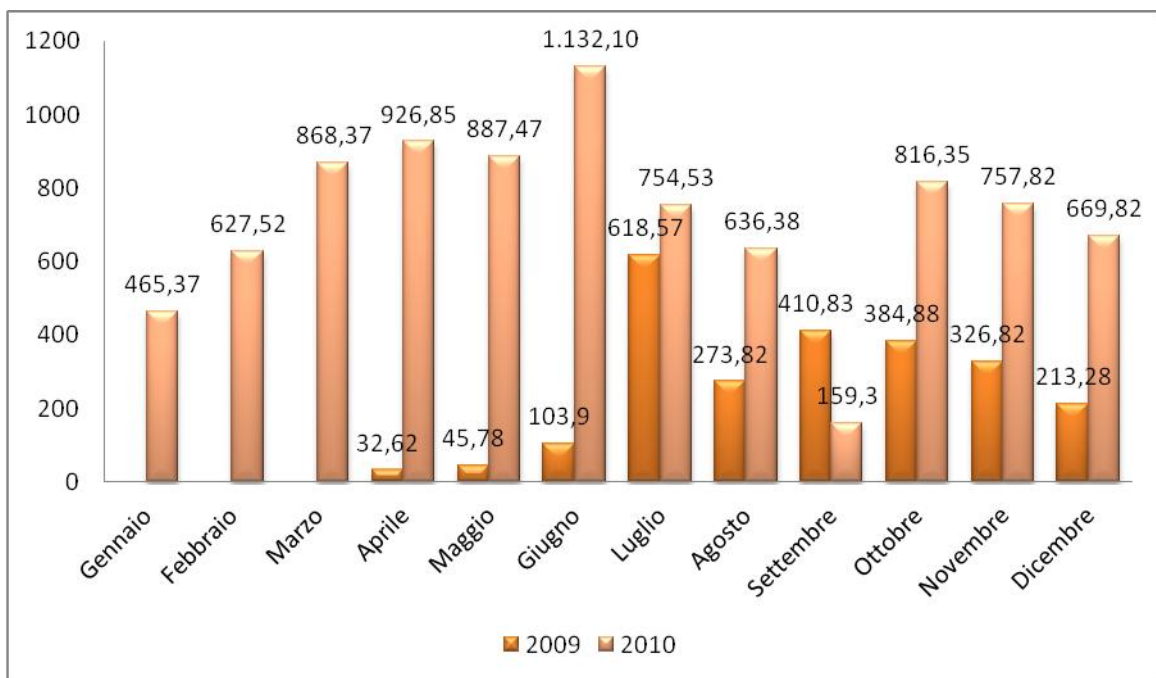
Di seguito il numero delle chiamate e la durata delle stesse.

BT ITALIA S.P.A.				
Numero Verde 800900767				
Mese	Numero Chiamate 2009	Durata in Minuti 2009	Numero Chiamate 2010	Durata in Minuti 2010
Gennaio			104	465,37
Febbraio			165	627,52
Marzo			227	868,37
Aprile	11 ⁹	32,62	255	926,85
Maggio	43	45,78	250	887,47
Giugno	39	103,9	317	1.132,10
Luglio	183	618,57	243	754,53
Agosto	80	273,82	165	636,38
Settembre	130	410,83	314	159,30
Ottobre	121	384,88	291	816,35
Novembre	88	326,82	278	757,82
Dicembre	86	213,28	308	669,82
Totale	771	2.410,50	2.917	9.601,88

⁹ Dal giorno 24



Statistica chiamate Numero Verde 2009/2010



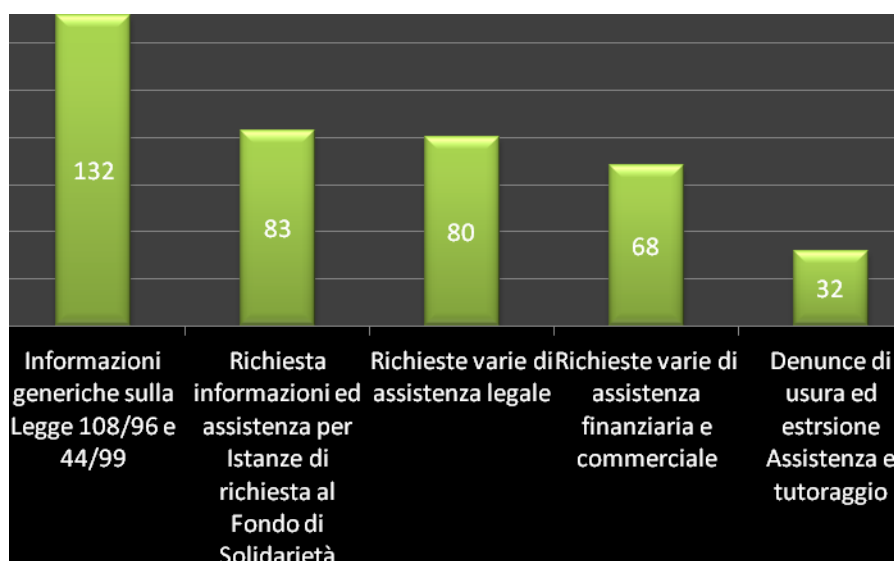
Statistica Minuti Numero Verde 2009/2010

Come si può notare, nel giro di un anno, il numero dei cittadini che si sono rivolti al Numero è più che triplicato. Trend in crescita che si conferma anche per i primi mesi del 2011. Le tabelle che seguono, inoltre, danno un quadro esaustivo della tipologia degli utenti dello sportello, della provenienza e dell'attività.

Numero Contatti	Tipologia dei contatti	% contatti su totale
48	Informazioni generiche	3,5%
190	Informazioni e chiarimenti su rapporti bancari/Altro	14,5%
550	Segnalazioni e richieste di intervento su situazioni di sovraindebitamento	42%
245	Segnalazioni e richieste estorsioni	19%
275	Informazioni e richieste legate all'usura	21%
395 contatti con richieste e informazioni riferibili al fenomeno dell'usura possono essere distinti in:		
132	Informazioni generiche sulla Legge 108/96 e 44/99	33%
83	Richiesta informazioni ed assistenza per Istanze di richiesta al Fondo di Solidarietà	21%
80	Richieste varie di assistenza legale	20%
68	Richieste varie di assistenza finanziaria e commerciale	17%
32	Denunce di usura ed estorsione Assistenza e tutoraggio	8%

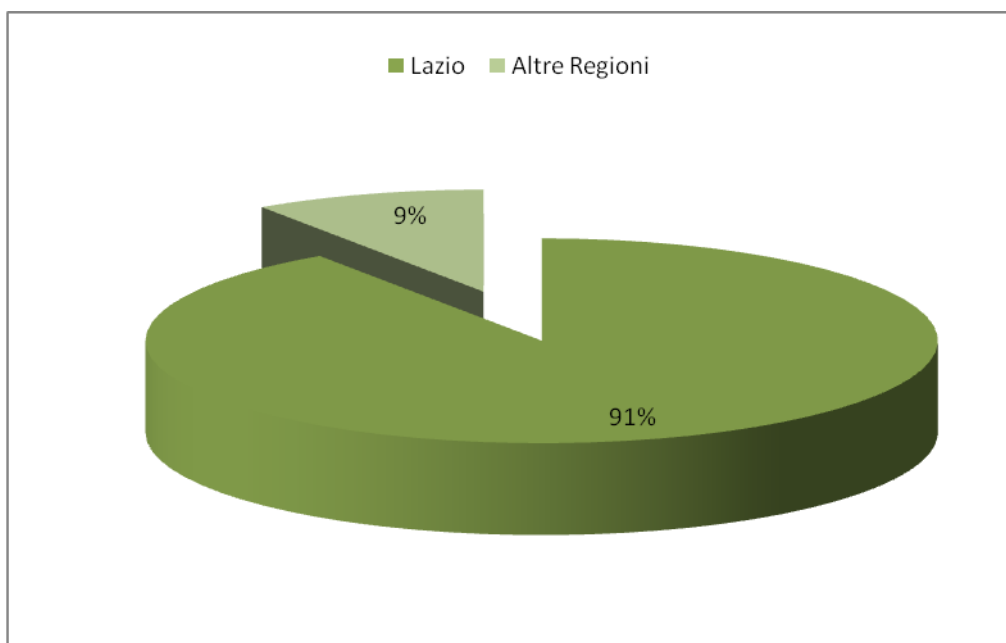
I 395 contatti con richieste e informazioni riferibili al fenomeno dell'usura possono essere distinti in:

Informazioni riferibili all'usura

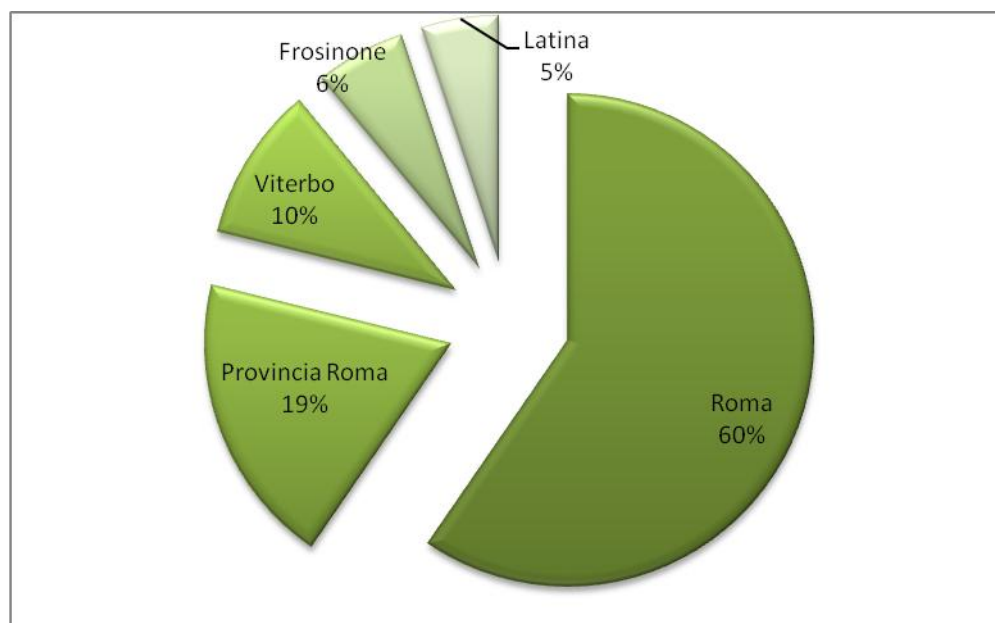


PROVENIENZA DEGLI ASSISTITI

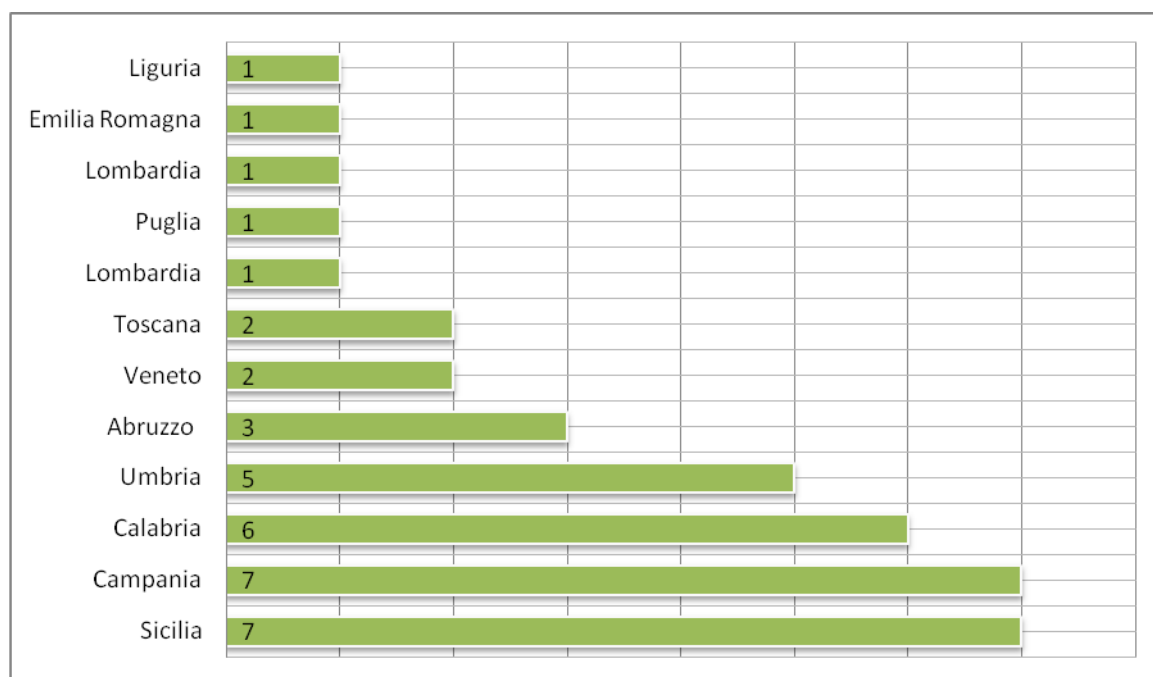
Dei 395 assistiti 359 (pari al 91%) risiedono nel Lazio e 36 (pari al 9%) provengono da altre regioni.



Tra quelli residenti nel Lazio: 211 (59%) risiedono a Roma, 68 (19%) nella provincia di Roma, 36 (10%) a Viterbo, 21 (6%) a Frosinone, 18 a Latina (5%), 3 (1%) a Rieti.

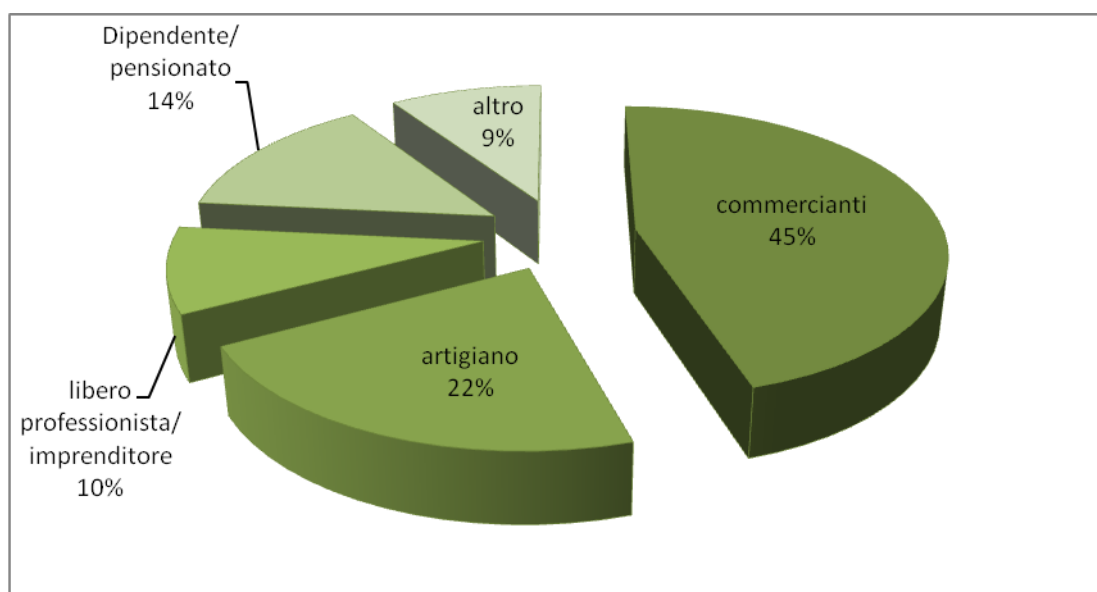


Le regioni di provenienza di quelli non residenti nel Lazio sono: cinque Umbria, sei Calabria, sette Sicilia, sette Campania, due Veneto, due Toscana, tre Abruzzo, uno Puglia, uno Lombardia, uno Emilia Romagna, uno Liguria.



PROFESSIONE DEGLI ASSISTITI

Dai contatti stabiliti, ma soprattutto, dalle persone ascoltate è stato possibile tracciare un identikit professionale degli utenti che si sono rivolti allo sportello che, nella quasi totalità, si è rivelata essere quella del commerciante e dell'artigiano.



IL MERCATO DELL'USURA

Stimare il mercato dell'usura è quanto mai difficile. Si tratta infatti di un fenomeno fortemente sommerso, su cui si possono indicare solo ordini di grandezza, incrociando diversi criteri: numero delle denunce, operazioni delle Forze dell'Ordine, esame dei *registri contabili* sequestrati, la cifra media dell'erogato dal *Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura*, informazioni confidenziali da parte delle vittime. Anche l'esperienza è utile per la quantificazione del mercato usuraio. Partiamo da una semplice notizia: (...) *Nel corso dell'operazione conclusa dal commissariato di Fondi sono stati sequestrati beni mobili e immobili, riconducibili alla famiglia, per oltre 16 milioni di euro, tra conti correnti bancari, polizze assicurative, pacchetti azionari, appartamenti, locali commerciali e ville di lusso a Terracina, uno yacht e alcune vetture. Un patrimonio, secondo gli investigatori, accumulato nel corso degli anni grazie all'attività illecita condotta dal gruppo.* (Ansa, 28-05-2011)

Da un punto di vista meramente statistico ci troviamo di fronte alla denuncia di una vittima, un ristoratore di Terracina sull'orlo del collasso economico, che ha portato alla scoperta di un circuito di credito illegale messa in piedi da una famiglia di Fondi, padre, madre e figlio, noti proprietari di diverse attività del settore ittico, ora indagati per usura.

Una lettura più attenta, costruita sulla base di un'esperienza decennale di ascolto e di aiuto alle vittime di usura, ci consente invece una lettura completamente diversa.

E' mai possibile che questa famiglia sia stata in grado di costruire un patrimonio di ben sedici milioni di euro estorti ad un singolo usurato? Certamente la famiglia di strozzini doveva avere un giro molto più ampio, infatti le indagini portano all'individuazione di almeno dieci vittime, tutti imprenditori di Terracina e Fondi, con attività nel settore ittico e della ristorazione.

Quasi tutte le operazioni antiusura, spesso condotte verso singoli o famiglie, portano al sequestro di diversi milioni di euro. Viene, quindi, spontaneo domandarsi: ma quante possono essere le vittime di simili organizzazioni? Tenendo conto che i sequestri non colpiscono, quasi mai, la totalità dei beni procurati illecitamente e occultati fra prestanome e segreto bancario, e che, dalle nostre ricerche, la quota d'interessi pagati, al netto del capitale versato, risulta oscillare mediamente tra i sessanta e i novantamila euro, si comprende come tale organizzazione familiare gestisse, in un arco di tempo di tre anni (il tempo minimo della durata di un rapporto usurario) sicuramente più di duecento clienti.

A questo punto è giusto porsi un'altra domanda: è credibile che tre soggetti riescano a gestire oltre duecento rapporti usurari quasi contemporaneamente? Vale a dire procurarsi i debitori, gestire la contabilità (con le vittime, la banca, altri prestatori), fare il recupero crediti *etc.*, visto che tutte le vittime, quando giungono alla denuncia, raccontano dell'asfissiante pressione dell'usuraio per saldare le rate e di come si presentassero sempre in due a minacciare e recuperare i crediti?

In conclusione, il fatto descritto dalla notizia giornalistica, se ha uno scarso significato statistico, svela uno spaccato che, una lettura superficiale, avrebbe lasciato sommerso, dandoci un quadro delle relazioni usuraie, del giro di soldi, delle vittime coinvolte.

Sulla base di queste informazioni possiamo presumere che il numero dei commercianti coinvolti in rapporti usurari è sensibilmente aumentato, in quest'ultimo biennio, e oggi possono essere stimati in non meno di 200.000. Inoltre poiché ciascuno, s'indebita con più strozzini le posizioni debitorie possono essere ragionevolmente stimate in oltre 600.000, ma ciò che è più

preoccupante è che in almeno 70.000 casi sono con associazioni per delinquere di tipo mafioso finalizzate all'usura. Gli interessi sono, ormai stabilizzati oltre il 10% mensile, ma, come detto, cresce il capitale richiesto e gli interessi restituiti.

Nel complesso il tributo pagato dai commercianti ogni anno, a causa di questa lievitazione, si aggira in non meno di venti miliardi di euro. Nel Lazio, sono 28.000 gli imprenditori coinvolti, per un giro d'affari, tra capitale, interessi ed altre utilità (alienazione patrimoniali), di oltre tre miliardi di euro.

	Commercianti coinvolti	% sul totale attivi	Giro d'affari in ml.
Lazio	28000	34,80%	3,3
Sicilia	25000	29,20%	2,5
Puglia	17500	19,2%	1,5
Lombardia	16500	12,50%	2
Calabria	13000	34,00%	1,1
Piemonte	9500	11,2%	1,1
Emilia R.	8500	8,6%	0,95
Toscana	8000	10,6%	0,9
Abruzzo	6500	25,2%	0,5
Liguria	5700	12%	0,6
Altre	29800		2,75
TOTALE	200000	19,2%	20
Fonte: Rielaborazione Sos Impresa su dati ISTAT			

LE DENUNCE

Di fronte allora alle nostre stime, certamente per difetto, il numero delle denunce appare veramente risibile. Dal 1996, anno di emanazione della Legge 108, ad oggi, e tranne qualche segnale in controtendenza, assistiamo ad un calo sistematico e apparentemente inarrestabile del numero delle denunce, anche se è doveroso segnalare che, dal 2004, il metodo di rilevazione statistica del Ministro dell'Interno è cambiato e, quindi, diventa più difficoltosa un'automatica comparazione con gli anni precedenti.

Secondo la Relazione della Direzione Investigativa Antimafia del semestre gennaio-giugno 2010, nel Lazio, i fatti reato di usura hanno subito un calo evidente, passando da cinquantasette casi nel 2009, a un misero undici nel primo semestre del 2010, a fronte di settantasette soggetti denunciati in tutto il 2009 e sessantadue denunciati nel primo semestre 2010.

Particolarmente indicativo è l'aumento delle persone denunciate dato che segnala, non già

una maggiore capacità investigativa che si mantiene su standard elevati, ma omogenei, quanto una maggiore presenza del denaro circolante, dell'allargamento del giro usuraio e soprattutto del fatto che l'usura diventa un reato sempre più associativo. Più che le denunce, un'analisi delle operazioni antiusura svolte dalle forze dell'ordine nell'ultimo triennio, e censite da Sos Impresa, ci presenta un fenomeno diffuso su tutto il territorio nazionale.

OPERAZIONI ANTIUSURA						
REGIONE	2008		2009		2010	
	OPERAZIONI	INDAGATI ARRESTATI	OPERAZIONI	INDAGATI ARRESTATI	OPERAZIONI	INDAGATI ARRESTATI
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	0	0
PIEMONTE	10	48	5	15	8	8
LIGURIA	11	17	5	9	7	32
LOMBARDIA	14	129	20	70	22	205
VENETO	1	3	4	7	4	6
TRENTINO	1	1	1	3	0	0
FRIULI V. G.	3	16	2	9	3	6
EMILIA R.	5	39	3	1	7	33
TOSCANA	15	97	14	46	16	51
MARCHE	2	2	1	1	4	9
UMBRIA	0	0	0	0	0	0
ABRUZZO	15	64	15	79	12	33
MOLISE	2	2	0	0	4	12
LAZIO	22	68	30	170	32	167
CAMPANIA	38	222	48	318	46	192
PUGLIA	12	77	33	103	24	181
BASILICATA	1	4	0	0	0	0
CALABRIA	12	50	16	99	15	39
SICILIA	20	73	36	263	22	87
SARDEGNA	5	21	7	25	3	17
	189	933	240	1218	229	1078

Inoltre, appare evidente come l'usura sia un reato crocevia di altri delitti, cui si accompagna normalmente l'estorsione in primo luogo, ma anche le truffe, la gestione di bische clandestine e comunque del gioco d'azzardo, la prostituzione e lo smercio di stupefacenti.

IL RISCHIO USURA NELLE PROVINCE DEL LAZIO

Il numero delle denunce e dei procedimenti penali danno solo un quadro indicativo della presenza dell'usura in un determinato territorio. La propensione alla denuncia, tra l'altro, è un elemento sottoposto a numerose variabili, a cominciare dalla gravità della minaccia percepita da parte delle vittime, dalla presenza di Associazioni e Fondazioni antiusura e dalla rete di aiuto organizzata dalla società civile ed istituzioni locali, che nel Lazio è particolarmente presente, con importanti iniziative svolte dalla Regione e dagli altri enti, Comune e Provincia di Roma in particolare.

Essa però non è in grado di fornire indicazioni sul concreto “rischio usura” e tanto meno sullo spessore criminale delle reti usuraie presenti. Ciò che deve interrogare i decisori pubblici non è l'usura in quanto tale, in gran parte fenomeno fisiologico, ma le sue relazioni, vale a dire i circuiti nei quali essa si insinua, le distorsioni che crea nella comunità degli affari, i rischi di criminalità per il territorio, le ricadute sociali. Per dare un quadro più preciso di queste dinamiche abbiamo, nel corso degli anni studiato e perfezionato un modello che, attraverso tre indicatori, consente di avere una visione più precisa della presenza del “fenomeno usura” nelle nostre province, valutandone la vulnerabilità finanziaria e stimando, al contempo, la pericolosità delle organizzazioni usuraie presenti. Il risultato di questi parametri, riconsiderati in progressione, è stato chiamato *Quoziente Rischio Usura* (QRU) determinato sulla base di tre indicatori:

- un indice statistico-penale, IPS;¹⁰
- un indice economico-finanziario, IEF;¹¹
- un indice criminologico, IPS.¹²

La classificazione finale da un quadro del “*rischio usura*” sul territorio e soprattutto della pericolosità sociale delle reti usuraie presenti.

Nella Regione colpisce la presenza di Rieti al primo posto, ma ciò è dato dal numero di denunce che sebbene limitato, ma rapportato alla popolazione residente da un coeffi-

¹⁰ Questo Indicatore prende in considerazione il numero delle denunce e dei procedimenti penali esaminati su un largo lasso di tempo, suddividendoli per provincia e rapportandoli al numero della popolazione residente, al fine di ricavare un coefficiente numerico unitario da confrontare tra le diverse realtà

¹¹ L'indice economico-finanziario è ottenuto attraverso la combinazione di tre parametri: procedimenti esecutivi immobiliari iscritti, (ossia le vendite da eseguire che si aggiungono in quel periodo), fallimenti e protesti. Si tratta di dati che descrivono le sofferenze di famiglie ed imprese e consentono di apprezzare il livello di fragilità e vulnerabilità finanziaria delle province esaminate

¹² Sono state monitorate oltre 100 operazioni antiusura nel 2007 e informazioni ricavate sono state classificate secondo criteri valutativi utili per conoscere ed approfondire il rilievo, la qualità, la pervasività e la caratura criminale dei singoli fatti. A tal fine si sono individuati cinque tipologie di prestatori tra attività in nero e usura strutturata:

- a) Singolo/Prestito esoso da finanziaria
- b) Gruppo su luogo di lavoro/Prestito fra commercianti e con fornitori
- c) Rete familiare/Gruppo malavitoso locale
- d) Rete usuraia professionalizzata/ Associazione a delinquere di nomadi
- e) Associazione di tipo mafioso

A ciascuno di questi archetipi è stato assegnato un coefficiente numerico che tiene conto del numero delle persone coinvolte, dei tassi di interesse praticati, dell'entità dei sequestri patrimoniali, del giro d'affari stimato. Il coefficiente è stato parametrato alla popolazione residente, per ricavarne il livello di minaccia per i singoli debitori, le famiglie, le imprese.

ciente numerico alto. Il dato è in parte distorto, ma significativo del tendenziale “rischio” usura presente nella Provincia che non deve essere assolutamente sottovalutato. L'apparente tranquillità della cittadina non deve, infatti, ingannare. Spesso le vittime si rivolgono a reti usuraie operanti al di fuori della provincia, nella stessa Capitale o nella vicina provincia di Terni, in Umbria.

Per le altre province la graduatoria non si discosta dall'esperienza empirica. Quattro Province su cinque sono ben oltre il livello di rischi nazionale.

	CITTA'	ISP	ISP+IEF	QRU	
7.	Rieti	17,40	17,77	17,77	Rischio Molto Alto
14.	Latina	11,11	12,04	12,44	Rischio Alto
15.	Roma	10,72	11,60	12,10	
32.	Frosinone	6,78	7,61	7,81	Rischio Medio Alto
	ITALIA	4,95			
55.	Viterbo	2,75	2,63	2,63	Rischio Medio

LAZIO E ROMA: CAPITALE DELL'USURA

Ventottomila commercianti colpiti dall'usura, pari al 35% delle attività economiche attive nella regione e un giro d'affari stimato in 3,3 miliardi di euro fanno del Lazio una delle Regioni più colpite dal fenomeno usuraio. Roma, infatti, è da decenni il luogo per eccellenza dell'usura, una pratica che può essere fatta risalire agli inizi della sua stessa storia. Nella Capitale si trovano tutte le fenomenologie fino ad oggi note: dal singolo usuraio (in gergo *cravattaro*), pensionato o libero professionista, alle bande di quartiere, dalla criminalità organizzata alle finanziarie, apparentemente legali. Le vecchie reti usuraie, ripetutamente smantellate dalle forze dell'ordine, si ricompongono in fretta ed anche nelle inchieste più recenti compaiono figure note agli inquirenti. Un dato è certo: le organizzazioni usuraie, negli ultimi tempi, sono diventate sempre più aggressive e violente, hanno ampliato il loro raggio d'azione, utilizzano modalità che rendono sempre più difficile la denuncia. Fausto Bernardini, Presidente di Sos Impresa di Roma e del Lazio, ci descrive questo nuovo scenario:

“Quando sei indebitato fino al collo e non capisci più nulla, gli usurai ti propongono di fargli qualche *favore*. Si tratta di operazioni illegali, che appaiono, in un contesto di terrore e violenza, quasi una liberazione: ti chiedono di detenere, per un breve periodo di tempo grosse quantità di droga, oppure di ospitare immigrati clandestini, o di consentirgli di utilizzare la tua identità per l'intestazione di beni, appartamenti nel quale condurre altre azioni illecite”.

Bernardini è responsabile dello Sportello *l'Amico Giusto*, ed ha assistito ed accompagnato decine di vittime. Egli stesso viene da una storia di usura dalla quale è uscito definitivamente e nella sua attività di volontario ci mette anche il cuore oltre che la testa.

“Si comprende benissimo la gravità di questa nuova situazione. La persona da vittima diventa complice. Si abbassa per gli usurai il rischio della denuncia e anche quando questa avviene la vittima ha scarsa credibilità nei confronti delle forze di polizia, che diventa zero se presenta istanza di aiuto al fondo di solidarietà”.

Le reti usuraie di Roma hanno elevato la loro capacità attraverso una divisione rigida di incarichi e di ruoli. Raramente la vittima ha contatti con il finanziatore, c'è sempre un *procacciatore* a fare da mediatore, a volte egli stesso ex vittima, mentre il recupero crediti è affidato a soggetti malavitosi, molte volte provenienti dai Paesi dell'Est europeo. La complessità delle organizzazioni usuraie è dimostrata da numerose operazioni. Una delle più importanti è stata convenzionalmente denominata *Usurama* (maggio 2011) ed è stata eseguita dalla Guardia di Finanza di Roma. Il nome chiarisce la vastità e complessità dell'operazione contro un gruppo criminale radicato nella Capitale, dedito in via esclusiva e continuativa a delitti di usura, abusivismo finanziario, truffe a istituti di credito, riciclaggio, falso, favoreggiamento e bancarotta fraudolenta. Complessivamente Cinquantasei persone indagate e sei ai domiciliari per un giro d'affari di oltre dodici milioni di euro, con tassi d'interesse che potevano arrivare fino al 4.552% annuo. Coinvolto anche il territorio della provincia di Roma e tutto il centro Italia: Pescara, Chieti, L'Aquila, Teramo, Latina, Rieti, Viterbo, Siena, Bologna, Piacenza. Rilevante anche il patrimonio mobiliare e immobiliare sequestrato: sessantasei conti correnti bancari, cinquantasei immobili e terreni, diverse autovetture e azioni/quote di dieci società.

Numeri impressionanti che danno il quadro, più di tante parole, di cos'è l'usura moderna: reti associative sovraregionali, agganci nel mondo bancario, espletamento di più reati di natura economica, espropriazione delle vittime, mimetizzazione nell'economia legale.

L'indagine era stata avviata nel 2007 dal controllo su decine di operazioni bancarie sospette su conti correnti propri o intestati a persone e società prestanome. Si è scoperto un fitto e vorticoso giro di flussi finanziari, sconti assegni e operazioni di prestito usurario, comprendenti ingenti truffe realizzate a danno di istituti di credito, facendo aprire a numerose *teste di legno* conti correnti sui quali ottenere scoperti di conto o finanziamenti/mutui, poi finiti tutti in sofferenza. C'è da chiedersi se le banche interessate, e che in parte sono risultate danneggiate da questa rete, abbiano collaborato alle indagini. Ha precisato il maggiore Marco Cavaliere:

“Con riguardo alle truffe a danno delle banche, che ammontano a oltre 1,5 milioni di euro, un ruolo determinante lo hanno svolto alcuni direttori di filiali romane di istituti di credito nazionali che, aggirando i controlli interni, avallavano le aperture di conto e le conseguenti operazioni finanziarie. In queste attività illecite (affidamenti e mutui con compravendite pilotate, nda) sono intervenuti anche un commercialista e due periti tecnici sovrastimando gli immobili in vendita, e alterando bilanci, buste paga e documentazione di corredo, consentendo così l'erogazione di finanziamenti altrimenti improponibili”.

I componenti del gruppo erano stabilmente dediti alla concessione di prestiti abusivi ed usurari, per un giro d'affari di oltre dodici milioni di euro e con tassi d'interesse fino al 4.552 % an-

nuo, nei confronti di una moltitudine di soggetti titolari di attività economiche, nonché di liberi professionisti operanti in tutto il Lazio (principalmente a Roma), in Abruzzo e in altre province del centro Italia. Alcuni degli indagati sono accusati anche di riciclaggio per aver ripulito una somma complessiva di circa cinque milioni di euro. Contestati anche i reati di falso, favoreggiamento e bancarotta fraudolenta, nonché un'ipotesi di istigazione al suicidio di un imprenditore usurato.

Poche settimane prima, e precisamente nel marzo 2011, un'altra operazione aveva portato all'arresto di tredici presunti usurai. Anche in questo caso coinvolte Roma, Frosinone e Pescara, città dove il fenomeno usuraio è particolarmente radicato ed aggressivo.

Altra importante operazione che ha riguardato la Capitale è quella del settembre 2010 disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia nell'ambito di indagini antiriciclaggio, e che ha portato all'arresto di undici persone, tra insospettabili professionisti, camorristi ed alcuni esponenti della Banda della Magliana, ventitre gli indagati e numerose le perquisizioni. Tale operazione, denominata *Il gioco è fatto* ha messo fine agli affari illeciti di un'organizzazione criminale dedita all'usura, al riciclaggio di denaro sporco, millantato credito e alle estorsioni e truffe. Il giro usuraio era funzionale alle truffe ai limiti dell'inverosimile messe a segno dalla gang, che avevano già incassato cinquantamila euro di caparra per la vendita del palazzo della Questura in via di San Vitale, così come avevano venduto la casa del calciatore Marcus Cafu e dell'ex Presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, e una partecipazione ai magazzini Coin di via Cola di Rienzo a Roma. I componenti della banda sono stati accusati anche di millantato credito, perché, simulando conoscenze in Tribunale civile e penale di Roma e grazie alla complicità di un avvocato e di un commercialista, proponevano affari d'oro, alle vittime, che si illudevano di poter acquistare un'auto o una casa alle aste giudiziarie e passavano all'indebitamento e al tunnel dell'usura. Diverse le vittime: piloti, forze dell'ordine, medici, imprenditori e impiegati di Acea e Telecom e anche nomi noti, come lo scomparso attore Pietro Taricone. Insospettabili pure gli artefici dei raggiri: avvocati, commercialisti, agenti immobiliari e pierre delle serate romane. Le indagini hanno fatto emergere i due livelli dell'associazione per delinquere, con al vertice gli indagati ai quali si è arrivati con l'inchiesta sull'omicidio di Umberto Morzilli, freddato il 29 febbraio 2008 a Centocelle per un regolamento di conti. Un omicidio che ha portato alla luce una commistione tra tutti i nuclei storici della criminalità romana, dai Casamonica alle infiltrazioni della camorra, fino ad arrivare all'ormai storica Banda della Magliana. Il secondo livello, invece, era formato da insospettabili e si occupava delle truffe.

Nomi che ritornano anche nell'operazione che, nel luglio 2011, ha portato a undici ordinanze di custodia cautelare e cinquantaquattro perquisizioni nei confronti di personaggi un tempo affiliati alla cosiddetta Banda della Magliana, come Giuseppe De Tomasi, detto *Sergione*, uno dei boss coinvolto anche nella scomparsa di Emanuela Orlandi. Sequestrati anche dieci immobili, nove società, dodici automezzi e tre circoli dove si praticava il gioco d'azzardo, per un valore complessivo di cinque milioni di euro. Un centinaio le vittime del giro di usura. Dalle indagini, in corso da quasi due anni, è emerso un impressionante giro di affari che si può quantificare in movimentazioni di denaro per oltre centomila euro a settimana. E' emerso inoltre che i prestiti venivano concessi ad un tasso mensile del cinque per cento e che a ricorrere ai *craavattari* erano

professionisti e imprenditori in difficoltà finanziarie, medici e gente che si era indebitata con il gioco. Tra questi anche un carabiniere e un poliziotto.

Nella ricostruzione della mappa dell'usura nella Capitale ogni quartiere ha il suo gruppo di strozzini. Le zone più colpite sono il quadrante Sud-est, i Castelli romani e il litorale, ma non mancano segnalazioni anche in altre zone. E' in pieno centro, nel rione Prati, ad esempio, che si svolge l'incredibile vicenda che, nell'aprile 2010, ha visto protagonista suo malgrado un piccolo imprenditore vittima di un giro usuraio, preso in ostaggio e rilasciato dopo il pagamento di trentacinquemila euro da parte della famiglia. L'imprenditore rapito non riusciva più a pagare un tasso d'interesse dell'ottanta per cento annuo. I tre malviventi, tutti provenienti dal quartiere periferico del Tufello, avevano già pianificato un nuovo rapimento lampo, con le stesse modalità, ai danni di un altro imprenditore strozzato dai debiti.

La zona Casilina compare in un'inchiesta dell'ottobre 2010. In quattro, un architetto, due noti pregiudicati ed un imprenditore, sono finiti in manette al termine di una complessa indagine, con ventisette perquisizioni eseguite che hanno permesso di risalire ad oltre trenta vittime e ad un giro di affari per alcuni milioni di euro. Nel novembre del 2010, la presenza di un ex campione del mondo di pugilato ha acceso i riflettori su un gruppo di usurai che agivano ad Ostia e Fiumicino. Dieci i casi di strozzinaggio accertati ai danni di commercianti e piccoli imprenditori.

Come abbiamo detto, oltre al territorio cittadino, le zone maggiormente colpite sono l'area dei Castelli romani e il litorale, in cui la famiglia nomade dei Casamonica, benché duramente colpita negli uomini e nei patrimoni, resta l'organizzazione egemone. Anzi, come hanno evidenziato alcune indagini giudiziarie, grazie ad accordi con altre famiglie della stessa etnia, dalla zona sud della città e dei Castelli romani, luogo storico del loro insediamento, ormai hanno esteso la propria operatività in tutta la Regione. I Casamonica oltre ad essere leader del mercato della droga e dell'usura in città e in provincia, offrono in *service* la collaudata capacità nella riscossione dei crediti.

Nel marzo 2011, un'operazione antiusura condotta dai carabinieri del nucleo investigativo del gruppo di Frascati, ha fatto scattare le manette per tredici persone che taglieggiavano da tempo un imprenditore nella zona di Lunghezza togliendogli denaro al ritmo di quattro/cinquemila euro al giorno. I soggetti citati nell'ordinanza sono quasi tutti nullafacenti, ma con grosse disponibilità finanziarie. C'erano un padre e un figlio, un marito e una moglie. Gli inquirenti, però, non hanno contestato l'organizzazione malavitosa, perché non è stato provato il collegamento tra i diversi strozzini. In ogni caso la vittima risulta essere unica e i metodi per togliergli denaro simili. Nell'organizzazione usuraia anche un vigile urbano del primo gruppo.

Altro clan nomade estremamente pericoloso è quello dei Di Silvio, che agisce tra i quartieri periferici di Roma e la provincia di Latina. Malaffare, rapine, spaccio di droga, corse clandestine di cavalli, gioco d'azzardo e soprattutto usura ed estorsioni, ma anche braccio armato e sicari per conto della famiglia malavitosa dei Ciarelli. I Di Silvio, sono originari dell'Abruzzo ma si sono stanziati nella Capitale nei quartieri di Torre Angela, la Rustica e Tor Bella Monaca e nella provincia di Latina nelle zone di Pantanaccio, Gionchetto e Campo Boario. Le loro imprese criminali, insieme agli appartenenti del clan De Rosa, Bevilacqua, Spinelli e Casamonica, tutti legati anche da un vincolo di parentela, finiscono spesso agli onori delle cronache.

Per quanto riguarda il litorale, nell'ottobre 2010, è stato arrestato per usura un uomo di origine siciliana, pregiudicato, titolare di un'officina a Torvajonica. La vittima era il titolare di un chiosco di fiori ad Ardea, costretto a pagare un tasso d'interesse del dieci per cento al mese su un prestito di diciassettemila euro.

Nei Castelli, il 18 gennaio 2010, a Velletri è stata sgominata l'ennesima associazione per delinquere dedita all'usura, estorsioni, traffico di stupefacenti e falso. In totale nove persone sono state arrestate, due sono state sottoposte all'obbligo di presentazione alla polizia e altre ventisei denunciate. Trenta, in totale, le perquisizioni domiciliari eseguite.

Nel febbraio 2010, undici denunce a piede libero e il sequestro di beni per un valore di quasi cinque milioni di euro è stato il bilancio di un'operazione anticrimine interforze eseguita a Roma e nella zona dei castelli dai militari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Viterbo e dall'ottavo gruppo della Polizia Municipale. Dopo oltre due anni d'indagini e di accertamenti, anche di natura patrimoniale e bancaria, è stata individuata un'organizzazione, con a capo un soggetto in passato già arrestato per gli stessi reati. Tra i beni riconducibili alla banda, sequestrati dal gip, un complesso alberghiero con ristorante ai Castelli Romani (La Regina del Bosco), quattro società operanti nel settore edilizio e turistico-alberghiero, conti correnti e auto di lusso.

L'*operazione New deal* è partita invece senza alcuna denuncia, e ha preso le mosse dall'omicidio di Luca De Angelis e dai numerosi arresti effettuati dai militari nel 2008. La struttura dell'associazione criminale era di tipo mafioso ed era composta da un capo e da alcuni diretti collaboratori particolarmente violenti e che si occupavano del recupero crediti. Il gruppo si avvaleva inoltre di alcuni professionisti che fornivano documenti contabili falsificati utili a celare la provenienza illecita delle somme percepite.

Viterbo - Nel viterbese, solo pochi giorni fa, l'*operazione Lions* ha portato ad undici arresti, sette in carcere e quattro ai domiciliari, tra Bolsena, Gradoli, Vetralla e nel nord Italia. Le accuse vanno dall'usura alle minacce, dalla detenzione di droga e armi fino al furto e alla ricettazione di opere d'arte. Le indagini sono scaturite da un'altra inchiesta che vedeva due degli arrestati in veste di vittime di estorsione da parte di un pregiudicato napoletano, arrestato in flagranza di reato nel settembre 2009. I militari hanno accertato che i due avevano a loro volta prestato denaro a tassi usurari a un commerciante in difficoltà. Da qui le intercettazioni telefoniche ed ambientali che, oltre a confermare l'usura, hanno aperto nuovi fronti d'indagine in cui sono coinvolti, in molte occasioni in concorso tra loro, le undici persone arrestate.

E' scattata il 30 novembre scorso l'operazione antiusura denominata *Stop Usura* che ha visto coinvolti tredici usurai, comprese due donne, che agivano nel territorio viterbese. L'operazione rappresenta la conclusione di due anni d'indagini, iniziate su segnalazione di un imprenditore edile in crisi, non solo economica ma anche psicologica, e ha permesso di eliminare un'organizzazione, dedita al prestito di denaro, operante nel Viterbese e nella zona di Terni in Umbria.

Con l'*operazione Fire*, del febbraio 2008, nella quale è stato arrestato Consiglio Di Guglielmi, alias Claudio Casamonica, è stata sventata la penetrazione del clan nomade nella Tuscia. L'indagine sul racket delle estorsioni ed usura ha portato alla luce quattro casi di estorsione ed uno di usura, basati sulla forza di intimidazione, derivante dall'appartenenza al clan Casamonica.

Ha coinvolto il territorio di Viterbo anche l'*operazione Money Bags*, che ha portato all'arresto di otto persone.

Nel viterbese si registra anche una vittoria del fronte antiusura. Il 23 settembre scorso, in attuazione di un provvedimento del Giudice dell'esecuzione del Tribunale di Viterbo, una donna vittima di usura unitamente a tutta la sua famiglia, è potuta rientrare in possesso dell'abitazione da cui era stata sfrattata a seguito di una vicenda ancora al vaglio della magistratura penale. In particolare il giudice ha ritenuto che la vittima, assistita da Sos Impresa, avesse diritto a vedersi riconosciuti i benefici di cui all'art. 20 della legge nr. 44/1999 per le vittime dell'usura, ottenendo quindi la sospensione della procedura esecutiva che l'aveva addirittura costretta a lasciare l'abitazione in cui viveva, lasciando lei e la sua famiglia per oltre due mesi senza casa.

Una vittoria, fatta di faticanti ricorsi, reclami, procedimenti penali, per Sos Impresa e per tutte le vittime. Ma anche la dimostrazione che chi denuncia tali reati non viene lasciato solo, e che esistono gli strumenti normativi, necessariamente da migliorare, per tutelare le persone colpite da tale fenomeno.

Latina - Nella provincia di Latina, si sono succeduti arresti di personaggi di etnia nomade che testimoniano la presenza capillare dell'usura. A ciò va aggiunto che nella zona di Aprilia-Cisterna operano soggetti della criminalità romana e nella zona sud personaggi collegati alla camorra casertana e napoletana.

Nel Capoluogo, nel dicembre scorso, la Direzione Investigativa Antimafia di Catanzaro, nell'ambito di un'operazione contro alcune cosche calabresi, ha confiscato beni per un valore di oltre cinquanta milioni di euro ad un imprenditore di origine cosentina, ma residente a Roma. Le accuse sono di truffa e usura aggravata. La confisca riguarda dodici società operanti nel settore turistico-alberghiero. Solo un mese prima, nel novembre 2010, sono stati denunciati due noti commercianti ittici di Terracina che costringevano nella morsa dell'usura numerosi commercianti della zona. Questi, disperati per la minaccia di un protesto bancario che veniva palese grazie a complicità esterne, ed ormai ridotti sul lastrico, hanno ceduto finanche i beni immobiliari di famiglia, in particolare case ed appartamenti, non riuscendo comunque a placare le esose richieste degli indagati. Almeno dieci gli imprenditori di Terracina e Fondi, con attività nel settore ittico e della ristorazione, caduti nella rete di usura messa in piedi dalla famiglia, padre, madre e figlio, noti proprietari di diverse attività del settore ittico, ora indagati per usura. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili e immobili, riconducibili alla famiglia, per oltre sedici milioni di euro, tra conti correnti bancari, polizze assicurative, pacchetti azionari, appartamenti, locali commerciali e ville di lusso a Terracina, uno yacht e alcune vetture. Un patrimonio, secondo gli investigatori, accumulato nel corso degli anni grazie all'attività illecita condotta dal gruppo.

Nel luglio 2010, l'*inchiesta Coast to coast* ha portato all'arresto di ventitré persone con le accuse di traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e usura. Tutte attività illecite gestite in tacito accordo tra clan della camorra e della 'ndrangheta. L'indagine è scaturita dagli accertamenti condotti su un personaggio di spicco, considerato il tramite fra il clan Longobardi-Beneduce e il territorio al confine con Garigliano. L'uomo, titolare di un'impresa edile, era stato "avvicinato" da alcuni esponenti della camorra flegrea e aveva cominciato a pagare il pizzo. Anche un altro

imprenditore era finito nelle mani degli strozzini, sempre membri del clan Longobardi-Benduce, come documentato da numerose intercettazioni telefoniche raccolte.

Sempre a Latina, nel maggio 2010, la polizia ha arrestato con le accuse di usura e tentata estorsione F.C., 47 anni, e P.C., suo coetaneo, con l'accusa di aver vessato un cittadino dopo un prestito arrivando a chiedere tassi annui del 300%. Gli arrestati, noti pregiudicati, negli ultimi mesi sono stati coinvolti direttamente o indirettamente in episodi di sangue. P. C. è stato ferito a colpi di pistola in via Petrarca l'11 gennaio 2010 alla vigilia della guerra criminale sfociata con due omicidi, mentre F.C. è il fratello della vittima di un agguato avvenuto il 25 gennaio 2010 a Latina nel quale rimase gravemente ferito.

A Sabaudia, nel maggio 2010, quattro persone, tutte arrestate con le accuse di usura, estorsione ed esercizio abusivo del credito, concedevano prestiti a tassi usurari fino al 400% l'anno. Nel gruppo figuravano anche un ex messo comunale e un titolare di una concessionaria di auto, entrambi di Sabaudia. Le indagini hanno portato anche al sequestro di beni immobili e disponibilità finanziarie per oltre cinque milioni di euro. Tra le numerose vittime finite nella rete usuraia, due commercianti di Sabaudia che, stretti nella morsa degli aguzzini, hanno trovato il coraggio di sporgere denuncia.

Sempre a Latina, nell'aprile 2009, è stata scoperta una vera e propria struttura criminale che estorceva da anni denaro a piccoli imprenditori e artigiani della zona a sud di Latina, provocando un reale dissesto economico e commerciale delle attività imprenditoriali pontine. Anche il seguito dell'*operazione Damasco* ha portato al sequestro dei beni di Giuseppe De Carolis, che secondo la polizia, riciclava il denaro sporco proveniente dal giro di usura smantellato un anno e mezzo prima dalla Dda. L'*operazione Damasco* ha portato all'arresto di quattro persone per usura aggravata da modalità mafiose, tutti di Fondi e legati al clan calabrese dei Garruzzo.

Nell'ottobre 2009, infine, è stata smantellata una rete usuraia campana che taglieggiava le imprese del Sud Pontino, in particolare di Formia e Gaeta. Le ordinanze di custodia cautelare sono scattate per quattro persone già coinvolte in una precedente operazione antiusura. Tra gli indagati anche due direttori della filiale campana della Bnl di Maddaloni per non avere segnalato i movimenti di denaro sospetto.

Frosinone - Anche la provincia di Frosinone appare fortemente colpita dal fenomeno usuraio. Nell'aprile 2010, l'*operazione Bad Meat*, ha fatto emergere a Ferentino un giro usuraio di prestiti con tassi d'interesse che superavano il 600% annuo. Cinque le persone indagate, di cui una tratta in arresto. Sequestrati anche sei complessi immobiliari, terreni per circa ventimila metri quadrati, quote azionarie, titoli di stato, conti correnti e depositi al risparmio per un valore di circa quindici milioni di euro. Le accuse vanno dall'usura aggravata, alla violenza e minacce, all'estorsione, all'abusivismo creditizio, al riciclaggio e al trasferimento fraudolento di beni e valori. Il giro di strozzinaggio, che ha ridotto sul lastrico diversi commercianti e professionisti della Regione, aveva a capo un imprenditore ciociaro che, pur non dichiarando quasi nulla all'erario, solo nell'ultimo quinquennio aveva accumulato un vero impero economico. Le indagini sono iniziate alla fine del 2008 dopo la denuncia di una donna disperata per la propria situazione economica dopo essere stata coinvolta, insieme al marito e alle figlie, in un giro di usura reiterata e continuata, per cui aveva perso l'abitazione familiare e la propria ben avviata attività nel settore del commercio carni. Nel corso delle indagini sono state riscontrate numerose

transazioni di denaro contante a fronte di emissione di assegni bancari a copertura dello stesso importo, il cosiddetto *cambio assegni* che, dai primi accertamenti effettuati ai fini della normativa antiriciclaggio, hanno consentito di classificare come anticipazioni di contanti a fronte di emissione di assegni nello schema tipico dell'esercizio abusivo del credito. La complessa attività di Polizia Giudiziaria ha accertato, tra l'altro, un giro d'affari movimentato dall'usuraio sui conti correnti per oltre tredici milioni di euro; sei persone vittime di usura tra cui due nuclei familiari esercenti attività imprenditoriali, che si sono visti spogliare delle proprie imprese, ed un rinomato professionista ciociaro; diciotto soggetti tra imprenditori, professionisti, casalinghe, operai, che si erano rivolti all'usuraio per prestiti ed anticipazione che non hanno denunciato di aver pagato interessi ed altri vantaggi usurari.

Anche l'*operazione Car Banking*, del luglio 2010 e che ha riguardato il Capoluogo, è scaturita dopo una serie d'ispezioni antiriciclaggio, verifiche fiscali e accertamenti bancari effettuati nei confronti di un gruppo di società laziali operanti nel settore del commercio auto di lusso, dei trasporti ed in quello finanziario. Nel corso di tali accertamenti è stata individuata una società finanziaria che praticava prestiti con tassi usurari. Denunciate cinque persone per riciclaggio, frode fiscale, usura aggravata, falso e truffa. La finanziaria, regolarmente iscritta all'albo dei mediatori creditizi, risultava costituita per l'erogazione di prestiti al pubblico all'interno degli autosaloni delle aziende riferibili ad uno degli stessi indagati. I clienti, - casalinghe, pensionati, artigiani, operai, insegnanti e impiegati, - attratti da annunci pubblicitari, si erano rivolti alla finanziaria, che faceva capo ad un imprenditore ciociaro, per spese di emergenza (spese funebri - cure mediche - spese per protesi dentarie - etc.). Le indagini hanno permesso di appurare che sono stati praticati nelle concessioni dei prestiti (cessioni quinto stipendio) dei tassi d'interesse usurari (oltre le soglie di legge) mediante anche l'inclusione di spese per servizi non richiesti. I tassi usurari praticati alle quattordici vittime accertati sono stati quantificati intorno al 30% annuo. Con l'*operazione Money Lender*, infine, è stata individuata e sgominata, una stabile associazione finalizzata alla commissione di reati di usura, estorsione, esercizio abusivo del credito e trasferimento fraudolento di beni e valori.

Rieti - Doveva rispondere dei reati di estorsione, usura, ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria, ma il Tribunale di Rieti l'ha assolto dal reato di estorsione giudicandolo colpevole per tutti gli altri. E' terminata con questa pesante sentenza di primo grado il processo a carico di un imprenditore reatino, conosciuto in tutta la provincia per la sua candidatura a sindaco di Fara Sabina nelle elezioni comunali del 2006. L'inchiesta era scattata nel 2007 a seguito della denuncia di una donna che, tra il 2002 e il 2005, aveva ottenuto dall'uomo alcuni prestiti a tassi usurari. Durante il processo sono emersi anche diversi altri casi di prestiti concessi a commercianti, artigiani e imprenditori dell'area Sabina che versavano in difficoltà economiche. In due tempi diversi, dicembre 2010 e gennaio 2011, si è svolta l'*operazione Due di coppe*, indagine importante perché per la prima volta è stata scoperta, nel territorio reatino, un'organizzazione strutturata dedicata all'usura.



**L'attività dello sportello di aiuto
alle vittime dell'usura e del racket
Sos Impresa Roma-Lazio**



**Numero verde
800 900 767**



Sos Impresa per la sua attività utilizza anche il contributo della Regione Lazio e per tale motivo non si è mai discostata dai criteri fondamentali di scelta delle persone prese in carico. In particolare:

- *l'obbligo della denuncia per le vittime che si rivolgono allo Sportello di aiuto;*
- *la gratuità dell'assistenza che si esplicita nell'attività di "volontariato" dei professionisti e degli operatori coinvolti.*

Le motivazioni di tali scelte sono semplici: non può ottenersi nessun serio risultato se le persone vittime di usura non recidono definitivamente, attraverso la denuncia, il cordone ombelicale che li lega agli usurai. Su questo punto non possono esistere equivoci ed il "contratto di aiuto" è molto chiaro in proposito: *l'Associazione aiuta la vittima solo dopo la denuncia dell'usuraio.*

Le azioni attuate sono state cofinanziate dalla Regione Lazio nell'ambito della Legge Regionale 23/01 ed un'apposita convenzione con Unionfidi Lazio.

COME FUNZIONA LO SPORTELLO

Dopo un primo contatto telefonico in cui l'utente deve fornire le generalità e spiegare i motivi che lo hanno spinto a rivolgersi allo "Sportello di aiuto", si attiva una prima fase di "ascolto".

Sulla base delle esigenze poste, l'utente verrà indirizzato ad uno dei due settori di intervento: *prevenzione e solidarietà.*

A quel punto l'utente diventerà un assistito e, a seconda dei casi, i coordinatori fisseranno un incontro con l'intera équipe nella sede dell'ambulatorio o nello studio di uno dei consulenti.

L'intera équipe, costituita da un avvocato penalista, un avvocato civilista, un esperto bancario, un commercialista, uno psicologo ed i coordinatori del gruppo, si riunisce di norma una volta alla settimana per esaminare ogni singolo intervento.

L'intervento dello "Sportello di aiuto" si articola su tre piani di intervento ed è diretto soprattutto ad un'opera di sostegno, consulenza e accompagnamento dell'assistito.

ATTIVITÀ SVOLTA A FAVORE DELLE VITTIME SEGUITE DALLO SPORTELLO

Nei confronti delle persone assistite lo "Sportello di aiuto" ha erogato i seguenti servizi:

- ✓ ***Assistenza Legale***
- ✓ ***Assistenza commerciale e finanziaria***
- ✓ ***Attività di Tutor (assistenza legale, commerciale e finanziarie)***
- ✓ ***Assistenza psicologica e mediazione familiare***

ASSISTENZA LEGALE (PENALE E CIVILE)

L'assistenza legale è volta ad affrontare i problemi di natura giuridica che gravano sull'utente, questa va da un semplice parere orale ad una vera e propria assistenza e rappresentanza in giudizio.

In questa fase i protagonisti sono gli avvocati penalisti e civilisti. Il primo passo è la denuncia penale, che spezza definitivamente il legame con l'usuraio, impedendo il rischio di una ricaduta della vittima, che viene assistita lungo tutto l'iter processuale.

Le vicende giudiziarie che coinvolgono gli utenti sono le più varie ed è quindi molto diversificato l'intervento richiesto agli operatori dello sportello:

- ✓ procedimenti penali (costituzione di parte civile della P.O. nel processo a carico dell'usuraio);
- ✓ cause civili (procedure esecutive per il recupero del credito contro l'utente, procedure fallimentari);
- ✓ questioni extra-giudiziale (trattative con i creditori, il più delle volte società finanziarie, per evitare più onerose e gravose procedure esecutive).

I legali accertano la validità delle accuse e aiutano a ricostruire la storia dell'usura per l'acquisizione delle prove. Compito dell'avvocato civilista, esperto in procedure fallimentari, è la tutela dei diritti dell'assistito, valorizzando in particolare quelli che derivano dalla condizione di vittima di usura (16 casi).

ASSISTENZA COMMERCIALE E FINANZIARIA

Sovente l'utente dello sportello presenta notevoli difficoltà finanziarie e manifesta la necessità di un supporto tecnico nella gestione della propria contabilità, sia questa personale/familiare o d'impresa.

L'intervento dei nostri operatori è finalizzato, in questi casi, al superamento delle situazioni di sovra-indebitamento e ad un aiuto per migliorare la gestione economica delle disponibilità finanziarie dell'assistito.

Si procede ad una valutazione dello situazione debitoria, sia personale, sia aziendale, dell'assistito. Si valutano le residue potenzialità economiche e si imposta un piano economico-finanziario di risanamento in grado di onorare i debiti legittimi contratti con le banche o finanziarie e per permettere all'assistito la ripresa della propria attività e il reinserimento nel tessuto economico-produttivo.

Inoltre, l'operatore fornisce un indispensabile aiuto, coadiuvando gli altri operatori nell'assistenza legale, in tutte quelle ipotesi, non infrequenti, nelle quali è richiesta una consulenza economica da utilizzarsi in sede processuale (civile e/o penale) o in una trattativa extra-giudiziale.

ATTIVITÀ DI TUTOR (ASSISTENZA LEGALE, COMMERCIALE E FINANZIARIA)

Le persone vittime di usura, ma anche quelle fortemente indebitate, perdono qualsiasi credibilità nei confronti dei creditori, non possono esercitare un'attività di mediazione, non possono concludere transazioni, più in generale non sono in grado di gestire la loro situazione debitoria e le tante pendenze aperte, anche quando, grazie all'intervento delle Istituzioni e dello stesso Sportello, la vittima dispone di risorse finanziarie.

In questi casi lo Sportello assume il ruolo di garante nei confronti dei terzi e svolge un'attività di tutoraggio. In tal modo si attua una vera e propria "presa in carico complessiva", non solo quindi legale e/o economica finanziaria, ma anche psicologica e di assistenza e consulenza in tutti i passaggi necessari al reinserimento nella vita economica e sociale (5 casi).

Gli assistiti “presi in carico” sono quelli con cui è stato possibile stabilire un rapporto fiduciaro forte che ha portato, nel 90% dei casi, ad un esito positivo delle richieste e di una parte delle esigenze poste.

Purtroppo, sia l'equipe dello sportello, sia Sos Impresa nazionale, hanno avuto svariati incontri con altre persone, quasi tutti piccoli imprenditori, in cui il “contratto di aiuto” non si è potuto consolidare per il persistente rifiuto da parte della vittima di denunciare l'usuraio.

Inoltre, lo sportello indirizza verso i Confidi con cui è convenzionato quelle imprese che richiedono finanziamenti sia per credito di esercizio, sia per investimenti e ricapitolizzazioni (9 casi).

Infine, laddove l'utente risponda ai requisiti previsti dalla legge 108/96 e/o 44/99 gli operatori forniscono la propria assistenza nella redazione delle domande di accesso al Fondo antiracket ed antiusura e, successivamente, lungo tutto l'iter procedurale per l'erogazione dei benefici previsti dalla legge. Indispensabili, in questi casi, si rivelano sia l'assistenza legale, sia quella commerciale-finanziaria (11 casi).

Numerose, nell'ultimo periodo, le richieste di consulenza provenienti anche da esperti e volontari di altre associazioni, segno della grande esperienza acquisita nel tempo e della capacità di gestire anche le situazioni più difficili. Quest'ultima attività è curata in particolar modo da Lino Busà, Presidente di Sos Impresa nazionale, già componente del Comitato di Solidarietà e delle Vittime dell'estorsione e dell'usura.

ASSISTENZA PSICOLOGICA E MEDIAZIONE FAMILIARE

Spesso, l'usura e il sovra indebitamento possono avere ripercussioni anche gravi nella sfera degli affetti familiari. In questi casi, attraverso l'assistenza psicologica e la mediazione familiare, si aiutano i coniugi e gli altri congiunti a riorganizzare le relazioni personali, deterioratisi a causa del prolungamento stato di prostrazione della vittima.

SPORTELLO DI AIUTO SOS IMPRESA ROMA E LAZIO

NUMERO VERDE: 800 900 767

